



Processo alla scienza: servizi sociali e psicoterapia del trauma, tra verità processuale, verità clinica e opinione pubblica.

MANIFATTURA TABACCHI
V.le Regina Margherita 33, 09124 Cagliari

MONOLOGO TEATRALE

La giustizia non è una dea bendata.

Contro l'inganno di Bibbiano.

Venerdì

12.12.25

ore 19:00

Tratto dall'omonimo libro di **Luca Bauccio**
sul caso giudiziario **Angeli & Demoni**

Adattamento e direzione di **Chicco Dossi**

Al termine della rappresentazione verrà consegnata a tutti gli iscritti al convegno una copia del testo "**La giustizia non è una dea bendata**" di Luca Bauccio e il testo "**Demoni e Angeli**" di Simona Musco.

VENERDÌ 12 DICEMBRE ORE 19:00

LA GIUSTIZIA NON È UNA DEA BENDATA. Contro l'inganno di Bibbiano.

Tratto dall'omonimo libro di **Luca Bauccio** sul caso giudiziario **Angeli & Demoni**.
Adattamento e direzione di **Chicco Dossi**.

Caro Lettore, questo libro raccoglie la mia arringa nel processo c.d. Bibbiano. Ti invito a prenderne subito le distanze. Leggi le mie parole e accogli i miei ragionamenti come l'espressione di un punto di vista di parte. Non verità, ma giudizi, opinioni difensive, ragionate illazioni anche. Letture di parte della realtà processuale. Solo questo. Vorrei che questo libro fosse apprezzato solo per essere un'occasione per entrare nella testa di un difensore, nei suoi ragionamenti, negli studi e nella sensibilità che deve acquisire per una difesa che sia degna di questo nome. Nella sua passione e nella sua sofferenza per essere considerato un uomo degno di difendere un suo simile. Caro Lettore, ti chiedo dunque di non prendere per vero quello che ho scritto. L'unica verità è quella stabilita dal Tribunale di Reggio Emilia. Accogli questo libro, sperando di meritarmelo, per una lettura bella, più bella che vera. Un avvocato è solo un'opportunità perché la verità emerga. Ho voluto scrivere questo libro prima di conoscere la sentenza del Tribunale di Reggio Emilia. Non volevo confondere i due piani, nemmeno con me stesso. L'ultima parola è quella dei Giudici. Le mie idee e le mie convinzioni sono queste. Credo nell'innocenza della mia cliente e anche degli altri imputati. Sono convinto che questa indagine sia stata un clamoroso errore. Un arbitrio intellettuale. Una passo falso sociale. Un mostro giuridico. Un grande inganno, nel senso di un abbaglio collettivo, di un autoinganno che ha reso invisibile il senso delle cose, che ha ridicolizzato il grido dell'innocente e che ha addormentato il senso critico verso la complessità della realtà. Questo lo credo indipendentemente dalla sentenza che potrà dare ragione o torto alle mie convinzioni di difensore. Questo libro esce il giorno stesso della pubblicazione della sentenza. Sarò così sotto giudizio anche io. Innocente o condannato. Dalla parte del torto o della ragione. Essere avvocato significa anche questo. Rischiare con la ragione, sfidare con la passione. Caro Lettore, ti auguro una lettura disincantata, vera, dura. Ti auguro di sprofondare in questo processo e di riemergerne migliore, più forte, ancora più legato alla Giustizia. Alcune avvertenze finali. Quella che leggerete è una sintesi della mia arringa, pronunciata in tre giorni e durata quasi 25 ore di udienza. Nel libro non ho voluto indicare i nomi dei protagonisti. Tranne alcuni, verso i quali la citazione era doverosa. Ho cambiato i nomi dei minori protagonisti, loro e nostro malgrado, di questo processo. Ho evitato tecnicismi e ragionamenti strettamente giuridici, inutili qui. Ho scritto con passione per il piacere di scrivere. E di far sapere.

Buona lettura.

ISCRIVITI ALL'EVENTO



Processo alla scienza: servizi sociali e psicoterapia del trauma, tra verità processuale, verità clinica e opinione pubblica.

Ingresso gratuito previa iscrizione.